

## LE ICONE DI ASCENDENZA BIZANTINA NELLE FESTE PATRONALI SICILIANE

L'occasione offerta dalla mostra e dal convegno sull'iconografia di Maria SS. delle Vittorie, patrona di Piazza Armerina, ci è parsa significativa per riflettere su alcune questioni antropologiche sollevate dalla vasta diffusione in Sicilia dei culti mariani.

La Soprintendenza Beni Culturali e ambientali di Enna e il Servizio Storico-artistico ed Etnoantropologico che hanno curato gli aspetti organizzativi, si sono avvalsi del contributo di studiosi della materia per la buona riuscita dell'iniziativa, voluta in prima persona dall'assessore Pro-tempore ai Beni Culturali, Nicola Lenza, e dal vescovo di Piazza Armerina mons. Pennisi. Quale dirigente del Servizio ho focalizzato e raccolto le mie riflessioni su tre aspetti dell'iconografia mariana, che di seguito ho sintetizzato, e in particolare su: L'ascendenza bizantino-greca di parte della ritualità mariana in Sicilia, la presenza attuale dei culti e delle festività siciliane a titolarità iconico-mariana (bizantina), le sopravvivenze classiche nelle feste religiose mariane.

### 1. La Ritualità delle feste patronali siciliane, con particolare riferimento ai rapporti tra Sicilia e Grecia: La devozione mariana.

Vi è un tipo di religiosità in Sicilia di chiara ed evidente origine bizantina dalle qualità emotive, gestuali estroverse, con tratti di pathos sentimentale orientale. Il concatenarsi dell'esperienza religiosa cattolica con l'accesa spiritualità bizantina (a sua volta permeata dall'eredità pagana precedente), ha lasciato tracce profonde in tutte le tradizioni popolari isolate, a partire dai proverbi per finire ai rituali festivi.

In epoca bizantina - ha scritto tra gli altri Vittorio Malgara(1) - "i luoghi di culto furono moltissimi favoriti dal monachesimo attraverso eremitaggi e cenobi, ma è anche vero che nell'alto periodo bizantino le città hanno perduto la loro importanza e vi è una decisa grecofonia nella Sicilia orientale e una maggiore latinofonia nella Sicilia occidentale".

La preponderanza tuttavia dell'elemento bizantino risalta in modo particolare per la frequente immigrazione di popolazioni slave che portarono con sé la fede accesa, venata di un misticismo esagerato ed esagitato, frutto a sua volta di una koinè fra la dottrina cristiana e le religioni mistiche dell'oriente pagano.(2)

Nella vita quotidiana, lo spirito bizantino, sia nei grandi avvenimenti che coinvolgevano lo stato, o le stesse dispute teologiche, gli scontri tra i Vescovi, venivano vissuti come interventi miracolosi della Vergine o dei santi, accettati come normalità e a volte diritto. In taluni casi era praticato il costume della "punizione" del santo, per il mancato o la tardiva protezione. -propiziazione.

L'icona della Vergine è un po' il simbolo di questa devozione smisurata dei fedeli.

Da un punto di vista antropologico-filosofico il valore dell'icona mariana appare connotata da tratti di pensiero orientalizzante in cui prevalente è il concetto che "sensazioni e pensiero siano prodotti di immagini corporee" e in ciò è spiegabile la forte religiosità popolare...

E superando a piè pari la tradizione filosofica laica da Democrito a Bacone (i simulacri sono idola), il pensiero cristiano ha recuperato il concetto di "Teologia della bellezza" attraverso Dionigi l'Aeropagita (il Kondakion) e soprattutto Giovanni Damasceno (dai simboli alle rappresentazioni dirette del bello e alle immagini dell'invisibile), giungendo nel XIV sec., anche in occidente, a un trionfo del valore iconografico e scenico-rappresentativo della divinità (3).

Il discorso si amplia per quanto riguarda i simulacri mariani e le scenografie rituali collegate al valore simbolico delle feste mariane, di cui si conosce l'ampia diffusione in Sicilia e soprattutto un gran numero di ricerche e studi sul fenomeno, cui non estranei valori sincretistici e sopravvivenze dal mondo classico(4)

La rassegna che presentiamo di feste religiose siciliane ove protagonista suprema è l'icona mariana, non ci deve indurre a ritenere il modulo festivo uguale per tutte le feste,; piuttosto farci riflettere sulla forte pregnanza delle tradizioni orientali nei costumi isolano, a partire dal sec. XII allorché i Normanni decisero di rendere amicizia a Bisanzio attraverso il ripristino dei monasteri e delle santità orientali.

## **2- I Santuari e le feste intitolate in Sicilia alle icone di ascendenza bizantina.**

### **A Biancavilla**

La patrona miracolosa dei biancavillesi è Maria SS. dell'Elemosina, una suggestiva icona della Teotokòs, la Madre di Dio, che i profughi dell'Albania portarono alle pendici dell'Etna nell'anno 1482 quando la loro terra fu invasa dai turchi musulmani.

Proviene dalla città di Skutari e un evento considerato miracoloso volle che l'immagine fosse l'elemento fondatore della cittadina di Biancavilla.:

i profughi, protetti dai Conti Moncada di Paternò ,avrebbero dovuto raggiungere i loro compatrioti nei pressi di Piana degli Albanesi(Palermo) dove da tempo erano stanziati, ma la circostanza volle che il quadro, temporaneamente posto su un albero di fico, fosse avvolto nottetempo, miracolosamente, da una fitta vegetazione di rami che rendevano difficoltoso l'asporto del quadro. Ciò venne interpretato come la volontà della Vergine di fare di quel luogo la propria dimora e per essa l'intera comunità albanese che l'aveva eletta suo vessillo. Così nacque Biancavilla, uno dei pochi centri della Sicilia orientale ove si parlava la lingua albanese (insieme a Randazzo, Bronte e Santa Maria di Licodia) e dove fino alla metà del XIX sec. si officiava il rito cattolico bizantino.

Il rito festivo essenzialmente religioso, guidato dall'Associazione.-confraternita Maria SS. dell'Elemosina, ha il suo momento culminante nella processione notturna del simulacro di ascendenza bizantina: Tutto il paese scende in processione con ceri votivi e i caratteristici abitini dell'Associazione.

Questa processione notturna è preceduta da un novenario scandito ogni giorno da colpi di cannone. I festeggiamenti echeggiano la tradizione bizantina che vedeva il mese di agosto consacrato alla Divina madre di Dio. In effetti lo stesso anno liturgico bizantino inizia l'8 settembre-Natività di Maria e termina il 31 agosto con la Dormizione, l'ascesa al cielo della Madonna.

La ricorrenza di Maria SS. dell'Elemosina di Biancavilla coincide con la ricorrenza della Dormitio Virginia anche se fino a metà dell'ottocento la festa si celebrava per l'Assunta.

Tutt'ora resistono tracce di questa religiosità bizantina, a parte la presenza del vescovo di Piana degli Albanesi che da alcuni anni ha ripreso la tradizione di celebrare il rito bizantino. Proprio durante il Novenario i fedeli recitano "La Coroncina"(il Rosario) e suggestive litanie in siciliano che ricordano i canti della Pasqua bizantina.

Negli ultimi tre giorni antecedenti la festa i rituali religiosi sono più assidui e terminano con la professione di fede e il Giuramento dei nuovi "soci-confrati" di Maria SS.

Dell'Elemosina. Il titolo dato all'icona è in effetti la traslitterazione dell'Eleusa greca(misericordiosa,pietosa,compassionevole) e fu adottato dal sec. XVII in poi dal termine latino "Mater Elemosinae" non con lo stesso significato che oggi si attribuisce al termine Elemosina.

- **A Burgio;benchè**

La patrona non sia l'icona di Maria SS. della Consolazione, tuttavia il culto e la devozione a lei attribuite ne fanno una vera patrona.

L'immagine sacra si trova nella chiesa >Madre ,di probabile origine normanna, ed è custodita nella specifica cappella che conserva altresì il prezioso Crocifisso di Rifesi, proveniente dall'abbazia normanna di Rifesi.

L'icona risalirebbe al 1175, epoca di Guglielmo il buono, nello stesso periodo in cui fu costruita l'abbazia della Misericordia

- **A Gibilmanna(Cefalù);**

L'icona sacra è un affresco della Vergine col Bambino, risalente al XIII sec.,posto sulla parete sinistra della cappella della Madonna.

Quando i frati Cappuccini vennero a Gibilmanna nel XVI sec trovarono tra i ruderi della vecchia abbazia benedettina questo affresco di autore ignoto,che un eremita di origine misilmerese, Giuliano De Placia, assai devoto dell'icona di Maria SS. di Gibilrossa,aveva preservato dalle ingiurie del tempo.

La festa si svolge il 1° settembre ed è la più suggestiva di tutta la diocesi di cefalù per la gran quantità di pellegrini che vengono da tutta la provincia di palermo e in particolare dalle Madonie.

E' tradizione che il primo convento fosse stato costruito da Gregorio Magno come quello di san Martino delle Scale a Palermo. L'icona miracolosa della Madonna attrasse numerosi fedeli ma la dominazione araba occultò quella tradizione che fu comunque ripresa nell'XI secolo.La statua della Madonna gagesca che oggi si venera nel santuario è solo l'ultima immagine di un culto che affonda le radici nella notte dei tempi e che ha pure origini precristiane.Oltre i pellegrini si recano al santuario anche studiosi dei preziosi manoscritti e incunaboli conservati nella locale biblioteca del santuario.

La festa vera e propria che culmina l'8 settembre, la Natività di maria????? Si festeggia con grandi banchetti esterni al santuario allestiti dai pellegrini(come per la vicina festa di Maria SS. della Milicia per tanti versi simile a questa madonna anche per le circostanze miracolose del ritrovamento del quadro-icona trasportato da una nave).

La chiesa è un ritrovo continuo di fedeli ,l'ultimo giorno della festa,che tra canti,ceri votivi, corone di fiori,fuochi d'artificio,grandi ovazioni celebrano il simulacro e la tradizione mariana nel suo insieme.

- **Caltagirone;**

La patrona di Caltagirone Maria SS. di Condomini si celebra il 31 maggio di ogni anno e coinvolge tutta la città. Gli appellativi del simulacro di origine bizantina(1225) sono di

Madonna del Pane, Maggio a Maria ecc. La festa culmina la sera del 31 con il corteo della Rusedda, il cisto, pianta profumata, un tempo ricercata dai ceramisti di Caltagirone, raccolta nel bosco di Santo Pietro.

Oggi il corteo dei doni della terra è essenzialmente costituito dai mezzi agricoli addobbati di fiori e paramenti, spighe di grano e fieno.

Gruppi di sbandieratori alimentano la parte coreografica della festa mentre la suggestiva scalinata con le mattonelle in ceramica viene illuminata da centinaia di lumini in onore della Madonna.

L'icona, nello specifico, venne portata a Caltagirone dalla famiglia Lucchese dei Campochiari, mentre infuriava lo scontro tra Guelfi e Ghibellini in Toscana.

La Madonna si stringe al bambino in atto di tenerezza ed è avvolta da un manto stellare. Veniva esposta in luogo del crocifisso durante l'infuriare di calamità naturali prima del XVII sec. allorché divenne patrona.

. Cona-domini vuol significare infatti Immagine del Signore ed è stata dichiarata patrona di Caltagirone nel 1644.

Il trono argenteo su cui viene portato in processione il quadro risale al 1927

- **Contessa Entellina;**

La patrona di Contessa Entellina è la Madonna del Bosco, icona bizantina del sec. XVI. Realizzata da maestranze siculo-albanesi nel luogo dell'antica abbazia di Santa Maria del Bosco, per lungo tempo seminario del clero cattolico-albanese.

La tradizione iconografica bizantina in questo luogo risalirebbe all'XI sec. quando esisteva il santuario mariano di Calatamauro (mosaico mariano al palazzo Abbatellis di Palermo) poco distante. Poi nel 1592 venne costruita la grande abbazia distante alcuni chilometri dal centro abitato di Contessa, che oggi si trova in rovina per il terremoto del 1968. I contessoti hanno tuttavia salvato il culto della Madonna che hanno eretto a loro patrona per la festa della IV domenica d'agosto, la dormitio Virginia come nella festa di Biancavilla.

Pellegrini in processione dagli altri comuni albanesi e soprattutto fedeli con certi voti e abiti di circostanza per la grande festa estiva.

- **Gela;**

La patrona di Gela è la Madonna dell'Alemanna, detta della Manna, che si festeggia l'8 settembre, la natività di Maria.

Anche Pitre ne parla nelle sue "Feste patronali in Sicilia" riportando alcune leggende che stanno alla base del suo culto. In effetti sembra che siano stati dei cavalieri alemanni a portare il culto nell'antica Terranova ai tempi di Federico II. Anche Pitre ne parla nelle sue "Feste patronali in Sicilia" riportando alcune leggende che stanno alla base del suo culto. In effetti sembra che siano stati dei cavalieri alemanni a portare il culto nell'antica Terranova ai tempi di Federico II. Nel corso del XIV sec. dei pirati saraceni distrussero la chiesetta nella quale era collocata l'immagine miracolosa che aveva arrecato ai terranovesi nei momenti di bisogno, e la posero in salvo in un luogo nascosto. Nel XV sec. un contadino la ritrovò sopra la collina di Margi: il suo culto si accrebbe dopo il terribile terremoto del 1693 allorché Gela fu risparmiata come Piazza Armerina. Purtroppo la chiesetta di Margi fu demolita nel 1979 per fare spazio al villaggio Aldisio ma il quadro miracoloso tornò nella chiesa madre di Gela. I festeggiamenti per l'8 settembre si svolgono.....

- **Lentini;**



- **Mezzojuso;**

- Anche in questo centro agricolo siculo-albanese l'Odigitria è compatrona mente il culto patronale è lasciato a san nicola il 5 dicembre e a san Giuseppe il 19 marzo.
- Esiste tuttavia mezzojuso una prodigiosa scuola di esecuzione delle icone bizantine oltre di trascrizione e rilegatura dei testi della tradizione liturgica(compresi icanti).

Le icone,mariane in particolare, più antiche di Mezzojuso risalgono al XVII sec. quando i monaci basiliani in fuga da creta portarono in italia, e in Sicilia ,la loro tradizione artistica e religiosa.

Tra i più famosi pittori Joannichos,e altri due seguaci. Alla seconda metà del sec. XVII appartiene Leo moschos di origine veneziana.

Nella chiesa matrice di san Nicolò ,come in quella di Maria SS. delle Grazie ,si conservano tuttavia icone risalenti al XV e XVI sec. epoca in cui arrivarono i primi profughi albanesi in Sicilia.

In essa si conservano icone moderne eseguite da Kostas Zouvelos,che si completano nell'arte di fratel Pietro Vittorino uno dei più delicati continuatori della tradizione nelle opere di san Rocco.

Si deve allo storico dell'arte Lindsay opie se le icone di mezzojuso siano conosciute in tutto il mondo e la loro espressione si manifesti pure nell'arte dekl mosaico di recente introdotta.

-

- **Palazzo Adriano;**Il patrono è qui San Nicola come a Mezzojuso(6 dicembre), ma i palazzesi hanno una devozione diffusa per la Madonna Assunta(15 agosto)che è anche titolare della chiesa più antica del Comune(XVIsec.) e matrice di rito greco.
- L'icona dell'assunta è del XVIII sec. dipinta magistralmente dal Marsigli,ma dal 14 al 16 agosto i palazzesi festeggiano il Crocifisso insieme all'Assunta:portano in processione a braccia il fercolo decorato col Crocifisso adorno di fiori. E' un tributo al signore delle messi ma anche alla madre della terra che secondo il rito bizantino ascende al cielo.

- **Piana degli Albanesi;**

- La divina Madonna Odigitria manifesta tutta la sua regalità nwellla festa patronale del maggiore centro siculo-albanese.
- La solennità si svolge il martedì dopo pentecoste. Nelle sue derivazione di santa maria dell'Itria o idria è divenuta pure patrona dei siciliani all'estero. Tuttavia è un culto di derivazione greca.Nel 1487, al seguito di Skandemberg,i profughi albanesi costruirono il centro abitato attorno all'edicoletta mariana che si erano portati dall'Albania.Ricostruito il paese a valle dell'originaria cappella al monte pizzuta restò solo il culto per l'Odigitria.
- Verso la fine del XVI sec. il quadro della madonna fu ospitato dalla famiglia matrangia per un fatto miracoloso accaduta alla proprietaria. Da tutte le parti della Sicilia vennero fedeli della Madonna alla "Chiana", e fu così deciso di realizzare un santuario e affidarlo alle cure pittoriche del grande <Pietro Novelli da Monreale.La prima fabbrica del duomo fu così estesa nel 1731 e nel 1924 fu realizzata la chiesa attuale.
- La festa patronale si svolge pure l'1-2 settembre in coincidenza con le altre feste mariane di Sicilia per la nascita della "Bambina"

-

- **Patti(Tindari);**

- E' forse la più antica festa mariana di derivazione bizantina. L'immagine sacra in questo caso è una statua recentemente studiata e definita di origine orientale. La sua bellezza sta proprio nel colore bruno del viso della madonna. Il segno cromatico parrebbe di origine siriano-palestinese di tradizione arabop-cristiana del VI sec. anche se non pochi studiosi sostengono l'origine dall'arte borgognona. (XIII sec.) con molte similitudini con l'arte di Arnolfo di Cambio. Non è escluso che l'icona sia stata realizzata da un francese al seguito delle crociate nel XIII sec. quando già si diffondeva il culto dell'Odigitria.
- Sono state numerose le aggiunte al simulacro originario ma oggi è possibile ammirarlo nella sua autenticità presso il santuario omonimo vicino Patti.
- Vista la vicinanza con gli scavi dell'antica Tindari, fondata dai mitici castore e Polluce, è stato supposto un sincretismo ma in effetti il centro ellenistico era vivo fino all'epoca cristiana e il culto (con diocesi annessa) si insediò sul monte (V sec.) prima di passare alla cittadina di Patti, sede della diocesi dal XVI sec. dopo il saccheggio del santuario ad opera dei pirati saraceni.
- La festa e il grandioso pellegrinaggio si svolgono dall'1 all'8 settembre in coincidenza con la Nascita di Maria e la leggenda del sacro carico trasportato sul bastimento arenato sulla spiaggia, la dice lunga sulle similitudini tra questi racconti.
- Si aggiunge la vicenda dell'iconoclastia che fa giungere il simulacro dall'oriente per salvarsi e viene accolto da una comunità di frati benedettini che si erano insediati sulle rovine di un antico tempio di Cerere.
- Nel santuario si susseguono messe e liturgie e fuori tavolate e processioni dei fedeli.

-  
-

#### **Valverde;**

- La festa si svolge l'ultimo sabato di agosto, nella scia della tradizione bizantina che vuole agosto come il mese dell'ascensione di Maria al cielo.
- Il santuario si trova vicino Catania ed è considerato uno dei più antichi della Sicilia poiché risalirebbe all'epoca normanna. La leggenda vuole che all'epoca delle incursioni greco-normanne (1040) un soldato italico sbandato si sia rifugiato in quei luoghi e si sia dedicato all'assalto di chiunque passasse da quei luoghi. Un giorno il brigante, Dioniso, si imbatte nel cristiano egidio di Catania e stava quest'ultimo per essere ucciso da Dioniso che una voce calò sulle orecchie di del brigante intimandogli di lasciare egidio. Era la voce della Madonna che proteggeva il suo devoto. Su quel luogo sgorgò una fonte d'acqua purissima e i devoti costruirono una edicola. Una notte la Madonna riapparve in sogno a Dioniso, imprimendosi nella sua magnificenza nella mente del brigante. Egli decise così di dipingere l'immagine su una colonna della cappella e da allora i fedeli in processione vennero a venerarla.

#### **Mazzarino;**

- Pur se famosa la festa del crocifisso dell' 'Olmo miracoloso per la sacralità dell'albero, la Madonna del Mazzerò è compatrona del centro abitato e ne rifulge con la sua immagine sacra datata 1125. Si narra infatti che in quell'anno un pastore scoprì in un sotterraneo il prezioso quadro su tavola con la Madonna e le sante Agata e Lucia. Si dice che il quadro

-  
-  
-  
-  
-  
-

- fosse stato sepolto a seguito delle persecuzioni iconoclaste ma da un approccio sommario si nota come l'opera sia di fattura trecentesca e l'icona bizantina della tradizione forse è solo un lontano ricorso. La tavola si trova nella chiesa di maria SS. del mazaro ed è patrona di mazzarino(festa la prima domenica di ottobre).Il periodo è quello dedicato a maria e al rosario.
- Pitrè parlò della festa citando il miracoloso quadro ritrovato e le premonizioni date a gli abitanti durante terremoti e carestie. La chiesetta si trova in aperta campagna e il pellegrinaggio ottobrinò parte dal paese di buon mattino per una giornata di intensa professione di fede.
- Il culto mariano trova peraltro corrispondenze a dicembre con i prodigiosi falò dell'immacolato costruiti come cataste coniche che ricordano i "pagghiara" del messinese.
- In tempi recenti accaddero al santuario due fatti sorprendenti.il primo ,il furto del tesoro della madonna ad opera di briganti locali.furono tutti catturati e uno d'essi patì la punizione estrema al carcere di trapani con una defenestrazione.il secondo,un incendio presso l'altare del santuario che tuttavia salvò la vita ai fedeli che stavano pregando

-  
-  
-

### **Pantelleria;**

- La patrona dei Panteschi e la Madonna di Margana,festeggiata gli ultimi di giugno.In processione viene portata la statua e non il miracoloso quadro bizantino che ha dato origine alla festa..L'icona rappresenta infatti una "Madonna lactans" del XII sec. dal seno scoperto che allatta il bambino,in chiare movenze orientalescanti.
- Il culto sorto il località Margana,che in arabo significa "campo coltivato" ha fatto supporre che il culto avesse un precedente sincretistico nella madre protettrice dei campi.
- Il tipo di icona Galaktotrophousa, pare sia stata l'emblema dei cavalieri templari che dalla siria,dove era diffusa, fu portata in occidente.Lo stesso culto è diffuso a trapani,Madonna che allatta e a Custonaci,sulle stesse rotte dei templari d'oriente(chiesa di sant'Agostino a trapani, chiesa dei crociati a Salerno).Una cantata popolare dell'ottocento in dialetto siciliano inneggia alla Madonna di margana come patrona del mediterraneo,delle due sponde.La chiesetta attuale risale al 1795 ma il santuario è stato edificato nel 1606.
- La patrona è protettrice sia dei campi che dei marinai.La prima domenica di giugno il quadro miracoloso lascia la chiesa madre di Pantelleria per salire(muntata) alla margana. Nel corso del tragitto i fedeli intrecciano spiche quale auspicio per il buon raccolto. In ottobre(ult. Dom.) il quadro rientra a Pantelleria (scinnuta).Durante il periodo di permanenza al santuario i marinai si considerano protetti dalla sacra immagine.

### **Piedimonte Etneo;**

- La madonna della Vena non è la patrona di Piedimonte etneo tuttavia il santuario è meta di pellegrinaggi e i piedemontesi considerano la madonna loro vera patrona in luogo di Santa caterina e Sant'ignazio,patroni ufficiali.
- La leggenda racconta che i monaci basiliani per sfuggire alle persecuzioni si inerpicarono sull'etna salvando la sacra immagine bizantina. Su tavola di cedro.

- La mula che trasportava il quadro improvvisamente inciampò su una roccia e lì apparve una vena d'acqua che dissetò gli esausti monaci.. fu considerato un segno divino e i monaci costruirono una abbazia col consenso di Gregorio magno.
- L'omileta teofanie cerameo pare fosse vissuto in questa abbazia, prima di recarsi alla corte normanna di Palermo.
- La festa attuale si svolge la prima domenica di settembre in occasione della <natività di Maria e ad essa accorrono pellegrini da tutta la provincia soprattutto giovani coppie in vista del matrimonio.terremoti ed eruzioni vulcaniche hanno distrutto varie volte l'abbazia .quella attuale risale al 1905 e nel 1931 venne consacrata dal vescovo di Acireale,sotto cui ricade come diocesi

-

### - **Marsala;**

La patrona dei marsalasi è Santa Maria della Cava, nome sotto cui vanno numerosi simulacri mariani in Sicilia, ma che ha Marsala ha la caratteristica di essere statuetta-icona bizantina come quella di Tindari.

La festa è il 19 gennaio data che ricorda il miracoloso ritrovamento del 1518 allorché padre Leonardo Savina, dopo un sogno miracoloso avvenuto, tuttavia, quattro anni prima,, rintracciò la statuetta dentro un pozzo posto dentro una grotta, probabile cenobio basiliano.

La chiesa recentemente avviata al restauro, dopo il terribile bombardamento del 1943, oltre a presentare nella parte esterna i resti di un cimitero e di un sacello punico, presenta nella parte inferiore i resti del cenobio con affreschi e teoria di santi databili tra il >XII e i XIII sec.

La Madonna della Cava è stata eletta patrona dei marsalasi nel 1788 ma non tragga in inganno il fatto che questa Madonna sia patrona poiché i marsalasi hanno in speciale considerazione la Madonna in tutti i suoi attributi (del pane, del latte, della misericordia, dell'acqua, Bambina, ecc.), Evidentemente il diffuso culto mariano-matracale trovò nella Cava la sua esemplificazione anche se al capo Lilibeo, nella famosa chiesetta di San Giovanni, alla divinità femminile era dedicato l'antichissimo culto della grotta solstiziale.

La festa presenta i moduli invernali delle feste siciliane senza particolari clamori: Viene portata in processione la statuetta incorniciata da un ostensorio d'argento.

## 2. Altre icone mariane non-patronali.

### 3. bibliografia:

(1) V. Malfa: Note antropologiche sulla festa di San Cono in Sicilia. Caltagirone, 1990.

(2) C. Paterna: San Luca Casale-Oltre l'agiografia altomedievale, sta in AAVV-San Luca casale nicosienses, Assoro, 2005.

(3) C. Paterna: Scenografie sacre come codici di comunicazione, sta in Santo De Luca. La Casazza di Nicosia, Assoro, 2006.

(3) C. Ruggini: La Sicilia tra Roma e Bisanzio" in STORIA DI SICILIA

(4) L. Mariani: La Terra di Maria. 150 santuari di Maria. Ed Kefagrafica.pa, 1988

IDEM: Santuari mariani di Sicilia, Napoli, 1954

S. Greco: I Santi patroni di Sicilia. Flaccovio, Pa, 1995

G. Scarcella: I santi di Sicilia, Antares, Pa. 2001

P. Aloia: Il libro dei santi, Brancato, Ct, 1987.

C. Scellato: I santuari mariani in Sicilia., Trapani, 1983

AAVV: Federico e la Sicilia, Ediprint, Pa, 1995

G. Pitrè:feste patronali in Sicilia,Palermo, riediz.....

A.J. Lima: Le Madonne nel territorio.In “La dimensione sacrale del paesaggio”,Flaccovio, Palermo,1982

U. Bonomo:La Madonna:Santuari e feste.New York,1947

G. Profeta:Leggende di fondazione dei santuari,in Lares n.XXXVI,1970

S. Corsari: Il Monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia meridionale prenormanna,Napoli,1963

C. Paterna: Oltre l'agiografia altomedievale in “San Luca casale nicosienses”, il Lunario,2005, Assoro

A. Giullou:Il monachesimo greco nell'italia meridionale e in Sicilia nel medioevo.Milano,1965.